

GILDA: IN ATTESA DI UN CONTRATTO PER I SOLI DOCENTI

Ripartire da diritti e sanzioni, il contratto va tutto riscritto

DI RINO DI MEGLIO

Noi, da sempre, sogniamo un contratto specifico per i docenti che ne riconosca e valorizzi la professionalità particolare non assimilabile alle altre funzioni, perlopiù di carattere amministrativo, svolte dagli altri dipendenti pubblici.

Nell'attesa ci accontenteremmo di un contratto che stabilisse a monte i criteri per la suddivisione del fondo d'istituto tra insegnanti e personale Ata, evitando quell'inutile piccola guerra tra poveri che si celebra nelle nostre scuole ad ogni contrattazione annuale. Considerati gli stanziamenti nelle leggi di bilancio, non ci aspettiamo che questo contratto possa avvicinarci agli stipendi europei, da troppi anni promessi dai ministri di turno, ci basterebbe che almeno diminuisse la «forbice» con gli stipendi degli altri dipendenti pubblici, anche attingendo a risorse stanziate in passato, a partire da quelle della legge 107/15.

Per la parte normativa del contratto vorrei che si facesse, per prima cosa, un grande sforzo per riscrivere tutto con estrema chiarezza e comprensibilità, in modo da limitare al minimo le interpretazioni, i cavilli ed il contenzioso, a partire dall'orario di servizio dei docenti. Mi rendo conto che si tratta di un'impresa titanica, ma renderebbe più consapevoli tutti

di diritti e doveri.

L'orario di lavoro deve essere predeterminedato e la funzione docente non può diventare una specie di fisarmonica da allargare a piacimento, per coprire a, costo zero, qualsiasi esigenza dell'amministrazione.

Dovrebbero essere chiariti i diritti, ad esempio i permessi, troppo spesso negati in nome di un inesistente potere discrezionale. Situazioni che si verificano solo nella scuola e per nessun altro contratto di lavoro. Vorremmo inoltre un sistema di sanzioni che colpisse le violazioni del contratto, in entrambe le direzioni.

Oggi se il docente viola i propri doveri viene sanzionato, ma, quando a non rispettare il contratto è la parte datoriale, non succede quasi mai nulla. Questa è un'ingiustizia.

Il docente che ricorre contro un provvedimento iniquo, è costretto a pagare l'avvocato, impegnando almeno un mese di stipendio, se anche vince, le spese non le restituisce più nessuno, la controparte invece è difesa a spese dello Stato.

Ritengo che bisognerebbe evitare che ogni contenzioso finisca in tribunale, basterebbe ripristinare un sistema di conciliazione preventiva che, contribuirebbe a non ingolfare la Giustizia e farebbe risparmiare anche danaro allo Stato.

***coordinatore nazionale
Gilda degli insegnanti**

© Riproduzione riservata

